

# Saltare CORRERE Lanciare ecc.

*I francobolli  
raccontano l'atletica  
e i suoi eroi*

di **Alessandro Di Tucci**

**C**i sono voluti 100 anni per onorare con un francobollo un grande italiano. Tra i ricordi più toccanti delle prime edizioni dei Giochi olimpici di Londra del 1908 vi è sicuramente l'arrivo della maratona - riproposto fedelmente dal francobollo emesso dall'Italia il 23 febbraio 2008 - in cui è possibile ammirare uno stremato Dorando Pietri tagliare per primo il traguardo. L'atleta, squalificato per essere stato sorretto all'arrivo dai giudici di gara, perse la medaglia d'oro che venne assegnata a John Joseph Hayes.



Nonostante ciò, Pietri raccolse a Londra molta più fama di Hayes, quando la Regina Alessandra lo premiò con una speciale coppa d'oro.



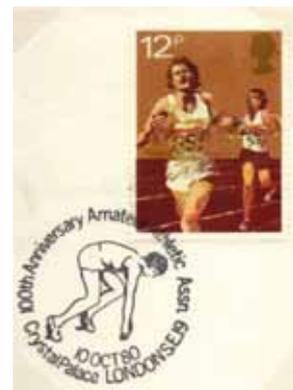
Un altro importante riconoscimento per l'atleta di Correggio è giunto il 13 ottobre 2015 quando è stato inserito dalla Giunta Nazionale del CONI nella *Walk of Fame*, entrando in tal modo nella storia dello sport italiano e in particolare nella più antica attività sportiva dell'uomo, l'atletica leggera, che rimanda direttamente ai movimenti primordiali dell'essere umano.

Scavando nella storia è possibile rilevare le prime tracce di un'attività atletica nei bassorilievi egiziani risalenti a circa 3500 anni prima di Cristo, elaborati sotto il dominio di Ramses III, o in quelli ritrovati nella tomba di Ptahotep, visir del faraone Djedkari Isesi, nel periodo della V dinastia, oltre a quelli della tomba del dignitario Baket III a Beni Hasan, del periodo dei faraoni Sesostri III e Amenemhat III

della XII dinastia. I Giochi olimpici, vero e proprio evento celebrativo dell'atletica, così chiamati perché si svolgevano ogni quattro anni a Olimpia, nel Peloponneso nordoccidentale, hanno radici che alcuni fanno risalire al

1222 a.C. e altri all'884 a.C. Il primo "olimpionico" di cui ci sia stato tramandato il nome è Koroibos di Elide, vincitore della corsa veloce o *stadion* - 600 *pous* o piedi, corrispondenti a 192,28 m, da percorrere in linea retta - nel 776 a.C., data che gli storici identificano con l'effettiva edizione inaugurale dei Giochi olimpici.

Nel 1880, a Oxford, nacque la prima federazione nazionale di atletica leggera e prese il nome di *Oxford Amateur Association*, come riportato nell'annullo commemorativo utilizzato nel centesimo anniversario della fondazione.



# Saltare Correre Lanciare ecc.

Con l'ausilio dei francobolli è possibile tracciare un arco temporale che va da fine '800 sino ai giorni nostri e che ci aiuta a ripercorrere ogni singolo sport praticato, nonché alcuni dei momenti più commoventi ed esaltanti. Possiamo prendere come base di partenza la serie di tre valori emessa da Haiti nel 1939 che riproduce, per la prima volta, il barone Pierre de Coubertin, ideatore



dei Giochi Olimpici dell'era moderna e presidente del CIO (*Comitato Internazionale Olimpico*) fondato nel 1894. Grazie all'impegno di quest'ultimo e sotto la spinta del principe Costantino, nell'aprile del 1896 si tennero allo stadio Panatenaico di Atene i primi Giochi olimpici. Per l'occasione la Grecia emise una serie celebrativa, in cui quattro valori erano dedicati all'atletica; vennero



utilizzati per finanziare in parte l'evento, grazie agli introiti della vendita superiori alle 400 dracme. Con cadenza temporale prestabilita i Giochi si tennero poi nel 1900 a Parigi, nel 1904 a St. Louis e nel 1908 a Londra, tutti nell'ambito di *Esposizioni Mondiali*, con lo sport solo come corollario a discapito dello spirito di de Coubertin.

Uno sport, questo, che viaggia anche attraverso quel piccolo rettangolino che è sinonimo di posta e che, a volte, raccoglie in sé storie davvero affascinanti: è questo il caso dei due francobolli della DDR,



la Repubblica Democratica Tedesca, emessi nel 1963 con una tiratura di 3 milioni di pezzi che mostrano Werner Seelenbinder in primo piano e mentre opera una mossa di lotta greco-romana che dimostra una gran forza nelle braccia e nel collo e riflessi formidabili per la sua pericolosità. Il lottatore, antinazista tedesco, durante i giochi olimpici di Berlino 1936 decise di compiere un gesto plateale di disprezzo verso Hitler e il regime in caso di vittoria: "...lo saluterò a modo mio. Se conquisto il podio, farà bene a non presentarsi." Ma non ebbe la possibilità di realizzare ciò che desiderava in quanto si piazzò solo al quarto posto.

Nella stessa manifestazione un altro atleta passò alla storia e fu ricordato, nel 1998, da un francobollo emesso dagli USA: il suo nome è Jesse Owens. Come si suole dire: un nome, una leggenda.



La vera e propria "stella" delle Olimpiadi di Berlino è poi riproposta su un 32 centesimi degli USA, mentre salta un ostacolo con sguardo fisso e deciso, una determinazione che lo porterà a conquistare ben 4 medaglie d'oro (nei 100 e 200 metri, nel salto in lungo e nella staffetta 4x100). Il suo record di quattro ori in una stessa Olimpiade nell'atletica



leggera fu eguagliato soltanto alle Olimpiadi di Los Angeles 1984 dal connazionale Carl Lewis, che vinse quattro ori nelle stesse gare.

Dove non arrivano i francobolli ci pensano le affrancature meccaniche a celebrare, ancora una volta, un campione olimpico. Questa volta è il turno di Sara Simeoni, la campionessa italiana tra le prime donne a conquistare una medaglia grazie alla tecnica del salto in alto denominato *Fosbury Flop*. Tecnica innovativa introdotta solo dodici anni prima da Richard Douglas Fosbury che, nell'occasione, si aggiudicò la medaglia d'oro e stabilì il nuovo record olimpico con la misura di 2,24 m. L'affrancatrice "rossa" realizzata dall'UICOS e dall'AICAM in occasione del 35° anniversario della medaglia conquistata a Mosca nel 1980, ci presenta l'atleta italiana che scavalca l'asticella rovesciando il capo all'indietro e cadendo di schiena: sino al 1968, tutti i saltatori



impiegavano invece lo scavalcamento ventrale.

Ciò acquisisce ancora più valore se si pensa che, nell'antica Grecia, alle donne non era permesso gareggiare (e neppure assistere alle gare) poiché l'attività sportiva era riservata agli uomini, generalmente aristocratici e fisicamente perfetti. Anche nei tempi moderni alle donne fu consentita la partecipazione, in via non ufficiale, solo a partire dalla seconda Olimpiade celebrata a Parigi nel 1900, ma solo in gare di tennis, croquet, vela e golf. Proseguiranno in via ufficiale nel tennis e poi nel nuoto e altri sport. Solo nel 1928 ad Amsterdam, la partecipazione femminile fu ufficialmente ammessa alle competizioni di atletica leggera (80, 100m e staffetta 4x100m, salto in alto e lancio del disco). Mentre il 7 e l'8 maggio a Roma, in occasione del campionato del mondo di marcia a squadre, le donne hanno abbattuto un'altra barriera, gareggiando nella 50 km di marcia, fino adesso riservata esclusivamente agli uomini.

Indimenticabili sono poi le gesta di un altro campione olimpico, Johann Weissmuller, conosciuto dal pubblico mondiale non solo per aver vinto ben 6 medaglie olimpiche nei Giochi del 1924 e 1928 (di cui 5 ori), ma anche per aver interpretato, come fedelmente ripro-



posto nei foglietti emessi nel 2012 dalla Guinea-Bissau, il celebre ruolo di Tarzan. Il nuotatore statunitense affermava: *“Come può un tizio arrampicarsi sugli alberi, dire “Io Tarzan, tu Jane” e guadagnare milioni? Il pubblico perdona il mio modo di recitare perché sa che sono*

*stato un atleta. Sanno che non sono un impostore.”*

Impostori che al giorno d’oggi, pur di aggiudicarsi una medaglia, sono disposti a tutto, come nel caso della Russia, recentemente assurta ai fatti di cronaca sportiva per aver insabbiato migliaia di test antidoping. Uno scandalo che ha spinto la IAAF (ovvero l’Associazione Internazionale delle Federazioni di Atletica Leggera), a sospendere temporaneamente e senza limiti di tempo l’atletica leggera di Mosca, alle soglie

delle prossime Olimpiadi che si disputeranno a Rio de Janeiro dal 5 al 21 agosto come ci ricorda il foglio di 20 francobolli emesso dal Brasile il 24 marzo 2015.

Ulteriore e drastica idea invece arriva dalla Federazione britannica che ha proposto una cura radicale contro il doping mediante l’azzeramento di tutti i record mondiali, per ripartire da nuovi primati con la contestuale squalifica a vita per chi risulta positivo ai controlli. Mentre, secondo fonti della BBC, l’Adidas, colosso tedesco dalle storiche “tre strisce parallele” – riproposte nell’affrancatura meccanica del 1976 – sta per porre fine al suo accordo di sponsorizzazione con



la IAAF addirittura con quattro anni di anticipo. Un vero e proprio terremoto che rischia di minare le fondamenta di tutto il mondo dell’atletica che però, per lo meno da un punto di vista filatelico, appare reggere bene l’urto. Difatti, in occasione della Giornata internazionale dello sport per lo sviluppo e la pace del 6 aprile scorso, la Croazia ha emesso un francobollo celebrativo raccolto in fogli da 8 in cui si scorgono dieci sagome di atleti intenti a gareggiare, in barba a qualsiasi sotterfugio o scandalo possibile.